



di A. Dehecchi



Ivano Balluchi, il misterioso mondo degli Etruschi

Ho conosciuto Ivano Balluchi nelle gallerie livornesi, come appassionato d'arte, in particolare di disegni, selezionati in grande quantità con attenzione e competenza.

Solo in seguito l'ho scoperto pittore e ...non "dilettante della domenica"; anzi, ritengo che pur trovandoci di fronte ad una produzione non particolarmente consistente, valga quella dei migliori pittori livornesi d'oggi.

Io mi sono sorpreso, ma la mia sorpresa è frutto della mia ignoranza; perché dietro al "Balluchi" (n.d.r. come lo chiamano gli amici) c'è una solida formazione artistica.

Dall'amicizia con Giovanni March alla frequentazione, a Firenze, dell'Istituto d'Arte e dell'Accademia, all'insegnamento per molti anni di educazione artistica nelle scuole.

Intorno al 1970 ha già partecipato a numerose esposizioni ed ottenuto riconoscimenti per una pittura che combinando l'esperienza fiorentina e la provenienza livornese si rivela gradevole, essenziale, di facile lettura.

Nonostante un incoraggiante successo, prevale la volon-

tà di ricerca ed il rifiuto di entrare nella schiera dei "Macchiaioli della Baracchina Rossa".

La sua modesta presenza nel panorama artistico degli ultimi anni si spiega quindi nella scelta, senza compromesso, di passare da un pittura semplice e vendibile a qualcosa di diverso, dove il simbolo prevalga sulla riproduzione, ancorché personalizzata, della realtà.

Succede così che "il Balluchi" si trovi ad affrontare il mondo, ancor oggi, misterioso degli Etruschi.

Tradotto in pittura questo mondo non è altro che il territorio da essi abitato sintetizzato in simboli, mare tombe, cipressi, che si alternano e si combinano, in un contesto di colori, anch'essi simbolici. Il rosso è vita e forza, il blu e la notte rigeneratrice.

Non è semplice spigare in poche parole "Il Balluchi" pittore (n.d.r. noto anche come personaggio canoro "all'Aznavour"); ho avuto l'occasione di vedere in privato il lavoro sugli Etruschi e mi auguro che il mio interesse possa essere condiviso al più presto dal pubblico quando, si spera, potrà essere presentato in mostra.